

1910-1930 **AVANGUARDIA RUSSA A VILLA MANIN**

CAPOLAVORI DALLA COLLEZIONE COSTAKIS

PRESENTAZIONE MOSTRA

In mostra a Villa Manin i capolavori della spettacolare collezione raccolta da George Costakis. Tra le tante "prime visioni" – in esclusiva per la sede di Villa Manin di Passariano (UD) – anche un nucleo importante di prestiti tra cui opere di Malevič e Rodčenko mai esposte prima in Italia.

Ammirata e famosa a livello internazionale, giunge per la prima volta in Italia dal Museo Statale d'Arte Contemporanea di Salonico – dal 7 marzo al 28 giugno 2015 a Villa Manin di Passariano – un nucleo fondamentale dell'eccezionale collezione d'Avanguardia russa di George Costakis: l'uomo che nella Mosca degli anni immediatamente seguenti la Seconda Guerra Mondiale, sfidando i divieti e gli ostracismi del regime stalinista, decise di raccogliere metodicamente testimonianze dell'arte sperimentale russa d'inizio secolo, salvando dalla distruzione e dall'oblio questa componente vitale della cultura del Novecento.

In contatto con le famiglie e gli amici degli artisti, oltre che con i pittori ancora in vita, Costakis - che lavorava come autista prima all'Ambasciata greca e poi in quella canadese - diede vita a una raccolta straordinaria che fino alla metà degli anni '70 conservò nell'appartamento moscovita di Vernadskii Avenue. L'abitazione era divenuta una sorta di straordinario museo privato, fucina per la formazione delle giovani generazioni e luogo d'incontro d'intellettuali, artisti e personalità di tutto il mondo che qui mangiavano, bevevano e discorrevano e dei quali restano ricordi, commenti e messaggi nel librone degli ospiti: da Marc Chagall a Henri Cartier-Bresson, da Nina Kandinsky a Edward Kennedy, da David Rockefeller a Igor Stravinsky.

Nel 1977 Costakis se ne andò da Mosca per stabilirsi in Grecia, dopo un anno trascorso a Roma, lasciando alla Galleria Tretyakov una parte della sua collezione. Il nucleo rimanente di 1277 opere che volle portare con sé, venne acquistato nel 2000, a dieci anni dalla sua morte, dallo Stato Greco divenendo la principale collezione del Museo di Salonico presso il Moni Lazariston.

La mostra "Avanguardia Russa. Capolavori dalla Collezione Costakis", con circa trecento opere esposte - tra cui dipinti, guaches e acquarelli, lavori d'arte applicata, documenti e un nucleo di un centinaio di disegni sull'architettura costruttivista – si propone come una vera e propria esposizione enciclopedica dell'Avanguardia russa, rappresentativa di tutti i principali movimenti del tempo (dal Nuovo impressionismo e simbolismo al Cubo futurismo, dal Suprematismo al Cosmismo), ricca dei capolavori dei maggiori artisti di quegli anni come Malevič, Popova, Rodčenko, Rozanova, El Lissitzky, Stepanova.

Un'immersione totale – curata da Maria Tsantsanoglou e Angeliki Charistou - per

1910-1930 **AVANGUARDIA RUSSA A VILLA MANIN**

CAPOLAVORI DALLA COLLEZIONE COSTAKIS

comprendere i **cambiamenti radicali e rivoluzionari** di quello che è stato definito da Camilla Gray "il **grande esperimento**" dell'arte del **XX secolo**.

Dopo l'esposizione a Torino, arriva dunque a Villa Manin una mostra-evento che si arricchisce – in esclusiva per la sede udinese - di un ulteriore nucleo di prestiti con opere di **Malevič e Rodčenko mai esposte prima in Italia**.

Un rinnovato e originale allestimento punta al pieno coinvolgimento del visitatore anche attraverso l'utilizzo di video e proiezioni per una mostra che si presenta - insieme alla concomitante esposizione dedicata alla fotografia di Rodčenko - l'evento di punta della programmazione primaverile, promosso dall'Azienda Autonoma di Villa Manin e dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, con il sostegno della Fondazione CRUP, dal Museo Statale d'Arte Contemporanea e la Città di Salonicco con il Ministero della Cultura e dello Sport della Repubblica Ellenica.

La mostra è accompagnata un prezioso catalogo Skira, con testi di **John E. Bowlt, Angeliki Charistou, Nicoletta Misler e Maria Tsantsanoglou**.

* * *

È stato l'incontro casuale con un dipinto di Ol'ga Rozanova nel 1946, **in un periodo storico in cui le opere dell'avanguardia russa erano nascoste o proibite**, a spingere George Costakis, dotato di un raro istinto estetico, ad interessarsi all'arte sperimentale russa d'inizio Novecento.

Da allora, per quasi tre decenni, **egli collezionò con costanza e metodo i lavori di questi artisti e tutto il possibile materiale correlato a quel periodo**: schizzi, appunti, libri d'arte, manifesti, riviste, fotografie, lettere, manoscritti e tanti altri documenti che hanno dato luogo anche a un preziosissimo archivio.

Non fu una scelta facile.

"Tra la cerchia di collezionisti di Mosca – dichiara Costakis nella sua autobiografia – avevo un soprannome non molto lusinghiero: **"il greco pazzo" che raccoglie spazzatura inutile**".

Del resto Andrej Zdanëv, commissario per la Politica culturale ai tempi di Stalin, nel 1934 **aveva dato il via ufficiale al realismo socialista**, quale dogma unico e predominante della creazione artistica, incitando: "Siate i promotori più attivi della trasformazione della coscienza degli uomini nello spirito del socialismo".

Gli artisti russi d'avanguardia furono così considerati dei "formalisti" e "il formalismo – scrive Maria Tsantsanoglou direttrice del Museo Statale d'Arte Contemporanea di Salonicco - in un momento in cui pittori e scultori erano tenuti a propagandare e rappresentare gli ideali della nuova società sovietica, **era un'accusa pari al tradimento nazionale**".

Solo intorno agli anni Ottanta, quando ormai Costakis era tornato in Grecia, la raccolta messa insieme da questo straordinario collezionista - e con essa la pittura russa d'avanguardia di cui egli evitò la dispersione - **divenne famosa nel mondo** grazie, in particolare, alla mostra del 1981 presso la Guggenheim di New York, dove

1910-1930 **AVANGUARDIA RUSSA A VILLA MANIN**

CAPOLAVORI DALLA COLLEZIONE COSTAKIS

per la prima volta venne restaurata e catalogata.

“Se un giorno questo fenomeno diverrà noto – disse Costakis in un’intervista del 1983 – per il mondo sarà una sorpresa” .

Ci sono ancora moltissimi aspetti dell’avanguardia russa da comprendere e da studiare: il dialogo estetico, le differenze tra gli artisti, il loro rapporto con l’arte occidentale, le ispirazioni tratte dalla scienza e dalla filosofia o le politiche delle istituzioni e degli atelier.

La collezione Costakis, rappresentativa di tutti i periodi e tendenze dell’avanguardia e di quasi tutti gli artisti, **contribuisce in maniera determinante a rendere possibile questa comprensione, con alcune focalizzazioni importanti** come per la grande artista prematuramente **scomparsa Ljubov’ Popova, di cui è possibile seguire l’intero percorso**, o per **Ivan Kljun** che amico di Malevič aderirà al **suprematismo** e **Gustav Klucis** che con i suoi **“disegni assonometrici”** tenta di **combinare la pittura con l’architettura**.

Quindi i tanti dipinti e disegni di **Solomon Nikritin**, artista della seconda generazione, fondatore del movimento proiezionista; le opere dei **fratelli Ender** fondamentali per comprendere l’applicazione delle teorie sulla quarta dimensione e sul rapporto organico tra arte, natura e biologia; una serie di primi dipinti di **Aleksandr Rodčenko**, figura guida del movimento costruttivista, **realizzati tra il 1919 e il 1921** quando l’artista era uno dei membri della commissione di sintesi pittorica-scultorea-architettonica (Z`ivskulptarch), prima di abbandonare la pittura da cavalletto per lavorare sulla produzione artistica.

La collezione di **porcellane di artisti** quali **Nikolaj Suetin, Sergei Chekhonin** e soprattutto **Vasilij Kandinskij** e i **libri** progettati da diversi artisti dell’avanguardia russa tra cui **Malevič, Popova, Filonov, Rozanova e Klucis** – pensiamo a *Guerra universale* del 1916 realizzato in 100 copie, con **dodici poesie e un testo introduttivo del poeta futurista Aleksej Kručënych e undici collage a colori non-oggettivi**, realizzati con tessuto e carta dallo stesso maestro **in collaborazione con la Rozanova** - sono prove significative dei tentativi effettuati dagli artisti dell’avanguardia di avere un impatto sulla produzione di massa.

E poi i grandi capolavori come il *Ritratto* di **Malevič** datato 1910, *Donna in viaggio* della **Popova (1915)** in cui le istanze del cubismo francese s’intersecano con gli elementi del futurismo italiano e - tra i tanti - *Ritmo espressivo* del **1943-1944 di Aleksandr Rodčenko**. Quest’ultima, una composizione astratta a parallelepipedo, fa parte d’una serie d’opere non-oggettive realizzate agli inizi degli anni Quaranta - dopo il ritorno di Rodčenko alla pittura come arte a sé stante, una decina d’anni prima - che con gocce e schizzi di colore crea una sorta di ritmo e di moto, un dinamismo interno, un equilibrio compositivo “calcolato”, che spinge a un inevitabile confronto con l’espressionismo astratto e *l’action painting*.

1910-1930
**AVANGUARDIA
RUSSA A VILLA MANIN**

**CAPOLAVORI
DALLA COLLEZIONE
COSTAKIS**

Infine, i geniali esperimenti e i sogni d'artista: la *struttura dell'ala del Letatlin* di **Vladimir Tatlin** appartiene a una delle sue creazioni più ardite, bizzarre e utopistiche. Quello in collezione Costakis e in mostra a Villa Manin **è uno dei pochi componenti ancora esistenti dei tre modelli di "bicicletta volante" presentati a Mosca nel 1923, con cui Tatlin intendeva liberare l'umanità dai vincoli della gravità** e offrire la sensazione di volare come gli uccelli. Costruendo questo apparecchio, egli pose più enfasi sulla struttura organica che sulla tecnologia, grazie all'utilizzo di materiali quali il legno, il sughero, la seta, la pelle, così come cavi d'acciaio e duralluminio. Ma la sua invenzione non volò mai.

Margit Rowell, nel catalogo della storica mostra alla Guggenheim di New York dell'81, scrisse che quando furono aperte le casse della collezione Costakis e ne vennero estratte le opere, **sentì forte la necessità che la storia dell'avanguardia fosse riscritta.**